

LA DONNA
DEL LAGO

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1823.

BIBLIOTECA
SANTA CECILIA

LIBRETTI

XII 4.

del Celebre Maestro
GIACCHINO ROSSINI.



ROMA;

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori;

A R G O M E N T O.

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clam-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue Armi dirette a conquistare quelle Contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas Lord di Botvvel, Zio del Sig. D' Agnus, e Precettore del Re, fu involto nelle sciagure del Nipote; e quindi prosritto, e scacciato da Stirling; trovò un' asilo presso Rodrigo di Diva Capo de' Clam-Alpini, cui riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua Figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcom Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro; intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato Cacciatore, inseguendo un Cervo, nelle balze della Rocca Benledì, si avvenne in questa gio-

⁴
vanetta mentre sola guardava il Lago Kattrine unico suo giornaliero pas-
satempo, che faceala perciò chiamare
la Donna del Lago. Le di lei cortesi
maniere nell' offrigli ospitalità, ed ac-
coglierlo nel proprio tetto, fecero sì che
in altri mentiti arnesi penetrò a lei una
seconda volta, e sorpreso da Rodri-
go istesso venne con costui a Duel-
lo, e lo ferì mortalmente; le Reggie
Schiere intanto vinsero i Guerrieri del
Clam, e tutto soggiacque all' Impe-
ro di Giacomo, che facendo pompa
di clemenza perdonò tutti, accolse
nelle sue braccia lo stesso Douglas,
e superando i suoi affetti, strinse in
laccio indissolubile Elena, e Malcom.

Questo Soggetto è tratto dal Poe-
ma Inglese del Sig. Vvalter Scott.

Non vi è cosa contro il costum, onde si permette.

C. Arigoni per Santucci Deputato.

Si permette.

Girolamo Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici
Magistro.

Joseph della Porta Archiep.
Damascen. Vicesg.

Visto per commissione del Rmo P. Maestro del Sa-
gro Palazzo Apostolico, dichiarando non esservi
contraria ai costumi, che possa impedirne la
Stampa.

Roma questo dì 22. del 1823.

Giuseppe Gaetano Avvocato Martinetti
Revisore.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister,
et Rmi P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

La Scena ; la famosa Rocca di Benledi , che coperta alla vetta di folta Boscaglia , e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa Valle ; nel centro della quale è il Lago Katrine , originato dalle Acque cadenti , cui sovrasta ordito Ponte di tronchi d' Albero .

Albergo di Douglas . Veggonsi sospese alle parete le sue Armi , e quelle degl' Antenati .

Vasta Pianura circondata da alti Monti . Si vede da lungi altra parte del Lago .

NELL' ATTO SECONDO .

Folta Boscaglia . Grotta da un lato .

Stanza nella Reggia di Stirling .

Grotta .

Sala con Trono .

LI BALLI SARANNO INVENTATI, E DIRETTI

Dal Compositore Sig. LORENZO PANZIERI.

- Primi Ballerini Serj Assoluti
 Signor Carlo Blasis. Signora Amalia Brugnoli.
 Primo Ballerino per le Parti Amoroze
 Signor Giovanni Bianchi.
 Primi Ballerini per le Parti
 Signor Luigi Costa. Signora Vittoria Paris.
 Altri Ballerini per le Parti
 Signor Marco Moglia.
 Primi Ballerini di Mezzo Carattere
 Signori Carlo Giannini, e Pietro Mousset. Signore Estier Bellin Passanti, e Luigia Catenacci.
 Secondi Ballerini
 Signori Francesco Ramacini, e Giuseppe de Stefani. Signore Carolina Merzi, e Clementina Roncetti.
 Terzi Ballerini
 Signori Carlo Martini, Paolo Brugnoli, Giacchino
 Signore Giuditta Ramacini, Teresa Regini, Giuseppa
 Borgonsoni, e Lorenzo Baldi. Sostegni, e Palma Albertini.
 Corifei
 Signori Luigi Schiaffini, e Antonio Pali. Signore Carolina Fietta, e Adelaide Candela.
 Con Numero 12. Ballerini di Concerto d' ambo i Sessi, e 52. Figuranti.

ATTORI.

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome
del Cav. UBERTO di Suowdon.

*Signor Giovanni David Virtuoso di Ca-
mera di S. M. Maria Luisa Duches-
sa di Lucca.*

DOUGLAS D' AGNUS.

Signor Vincenzo Botticelli.

RODRIGO DI DHU.

Signor Pietro Todran.

ELENA.

Signora Santina Ferlotti.

MALCOM GROEME.

Signora Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALBINA.

Signora Gaetana Corini.

SERANO.

Signor Carlo Diofebi.

BERTRAM.

Signor N. N.

(Pastori Scozzesi.

CORO di (Guerrieri del Clam-Alpino.

(Cacciatori.

(Guardie Reali.

L'Azione è nella Scozia, e propriamente
in Sterline, e sue vicinanze.

*Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Ga-
spare Stabilini.*

*Il Vestiario di proprietà dell' Impresa è tutto nuo-
vo, ed inventato dai Capo Sarti Signori Bal-
dassarre Majani, e Fortunato Marchesi.*

*Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio
Lorenzoni Bolognese.*

ATTO PRIMÓ

SCENA PRIMA.

La Scena; la famosa Rocca di Benledi, che
coperta alla vetta di folta Boscaglia, e
quindi allargandosi al basso formò una
spaziosa Valle; nel centro della quale è
il Lago Kattrine, originato dalle Acque
cadenti, cui sovrasta ordito Ponte di tron-
chi d' Albero. Sorge l' Aurora.

*Pastori, e Pastorelle, che rendono a cam-
pestri lavori. Sull' alto Cacciatori,
che inoltransi nel Bosco.*

Pastori. **D**el dì la Messaggiera
Già il crin di rose infiora.
Parte del Coro.

Dal sen di lei che adora

Già fugge rapido

L' astro maggior.

Tutti. Ed al suo lucido

Brillante aspetto

Ripiglia ogn' essere

Vita, e vigor.

Cacciat. Figli di Morve!

Su su alle Selve!

Le Caledonie

Temute belve

A noi preparano

Novelli allor. (*perdonsi di vista.*

Part. 1. Ai nostri riedasi

a 3.

Lavori usati.

Part. 2. Come verdeggiano
Ridenti i Prati.

Part. 1. Al par che ombreggiano
Le Querce annose.

Part. 2. Come spontanee
Sorgon le rose.

Tutti. Così a sudori
Del buon cultor
Grate rispondono
Le piante, e fior.

Cacciat. Su su alle Selve *(di lontano.)*
Le irsute belve
A noi preparano
Novelli allor.

S C E N A I I.

*Elena in un Battello nel Lago,
indi Uberto dalla Rocca.*

Ele. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti amor.
Da brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.
Tu vieni o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor.
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni, amabile
Oggetto del mio amor.

Qual suon! Sull'alta Rocca
*(s'ode il vicino suono di un Corno,
che viene ripetuto da lungi.)*

Già le fiere a domar van di Fingallo
Il ben degni Nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcom! Vana speranza!
Rapido qual baleno

Ei volato sarebbe a questo seno.

*(giunta alla riva scende dal Battello,
che attacca ad un tronco.)*

Ub. (Eccola! Alfin la rendi
All'avidò mio sguardo, o Ciel pietoso!
Nò, non menti la fama
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

Ele. Di questo Lago al solitario lido
Chi ti guida! Chi sei?

Ub. Da' miei Compagni
Una Cerva inseguendo
Mi dilungai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

Ele. Amico asilo
Ti sia la mia Capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

Ub. Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol Legno,
Al fianco mio t'assidi.

Ub. Ah del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà.

Ele. Siei nella Scozia, e ancora
Non sai, chi qui si onora
Pura ospitalità!

Ub. Deh! mi perdona... (oh Dio!

Confuso ahimè! son io!)

Ele. Ah! sgombra omai l'affanno
Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
Deh! tu proteggi, amor!)

(guardano insieme il Lago.)

S C E N A I I I.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia d'Uberto.

Parte 1. Uberto! ah dove t'ascondi? Uberto?

Parte 2. D'onde tracciarlo? Dove trovarlo?

Parte 1. La fosca Selva,
L'aspestre, il piano
Si è già percosso,
Ma tuttò invano!

Altri. Fiero periglio
Dal nostro ciglio
Lo invola al certo.

Tutti. Uberto! Uberto!
Veloci scorransi
Altri sentieri.

Parte 1. Noi là... sul Monte.

Altri. Noi verso il Ponte.

Tutti. Chi ravvisarlo
Primier saprà,
Agli altri segno
Darne potrà.
Tu che ne leggi
Nel cor fedel
Al nostro sguardo
Lo addita o Ciel!

(si disperdono per la Scena.)

S C E N A I V.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue Armi, e quelle degl'Antenati.
Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì?

Ser. Tel dissi: atteso giunse
Rodrigo.

Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi Amici
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma
Di Patria amor tutto lo investe, e ardito
L'impeto incauto ad arrestar lo spinse
Di Giacomo, che queste
Contro ogni legge, invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo
Così nobil desio, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra?

Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina
A sì prode Guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffizj,
Che maggiore in tal giorno
Fa un Ospiti sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Alb. (Quanto mi affanna, amica, il tuo mar-
(toro.) (entrano.)

S C E N A V.

Elena, e Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata Stanza

Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è: ma semplice, ed umile,
Quì raccoglie secure
Dall'invido livore

Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice Albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi?)

Ele. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (Ah qual ravviso intorno (sorpreso.
Ornamento guerrier! no... non m'inganno
Di Cavalier Scozzese

Che gli Avi miei seguì, veggio l'arnese!
Ove son'io! in qual periglio.)

Ele. E d'onde
Il tuo cupo silenzio! a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia
Ch'io conosca a chi debba
Tratto così gentil?

Ele. Vanto nel Padre
Il famoso Douglas.

Ub. Ah!
(in un slancio che poi reprime.)

Ele. Lo conosci?

Ub. Per fama... E chi nol sà?

Ele. Civil discordia

Lo rapì dalla Corte.

Ub. Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!

E'le. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (Mal cauto ardore
Non mi svelar: che mai di me sarebbe,
Se giungesse Douglas?)

Ele. Ma penseroso
Chi ti rende così!

Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

Ele. Le care
Compagnie mie son quelle,
Che all'apparir del giorno,
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A VI.

*Entrano le Compagne d'Elena, e Pastori
che circondandola le dirigono il se-
guente Coro infino al fine.*

Coro. **D**inibaca - Donzella - che fè.
D'immenso amor - Struggere un dì
Tremor. - Terror del Norte.
Sei Elena - più bella - per te
Di pari ardor - avvampa così
Ognor - Rodrigo il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)

Ele. (Funesta rimembranza!)

Ub. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me.)

Ele. (Affetti miei speranza
Più il Cielo a voi non diè.)

Coro. Indissolubili - dolci ritorte
O coppia amabile - in te deh annodino
Beltà, e valor.

E dell' eterea celeste Corte
I genj pronubi - il lieto inalzino
Canto d' amor.

Ub. Siei già sposa? ed è Rodrigo
Che dal Ciel tal sorte attende?

Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ub. Forse ... ah di ... non è l' oggetto
Che tu adori! un altro amante
Sospirar languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ub. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità.)

Ele. Quai tormenti! e come in seno
Posso o speme alimentarti
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Ogni mia felicità!

Ub. Ma son sorpreso
Se qui più resto
Oh qual contrasto
Crudele è questo.

(le Compagne di Elena versano della Cervagia in una Tazza a guisa di piccola Conca, e la pongono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve mentre si canta.

Ele. L' Ospital Conca
Da me ricevi
Gli oppressi spirti
Rinfranca, e bevi.

Coro. Ti siano fausti
I Gerj Lari,
E a te sorridano
Pace, e amistà.

Ub. Il tuo bel core
Deh a me conceda
Che a miei compagni
Io tosto rieda.

Ele. L' amica Albina!
(vedendola giungere.

Che all' uopo arriva
All' altra riva
Ti condurrà.)

Ub. Bella! al tuo lato
Sempre starei!

Ele. Hai tu obliato
Che Ospite sei?
(con contegno imponente.)

Ub. Lascia che imprima
Su quella mano.

Ele. Costume in Morve
Non v' ha sì strano.

Ub. (Da lei dividerti
Come potrò?)

Ele. (Qual dolce immagine
In me destò.)

Ub. Cielo, in qual estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile.

Dolce contento!
 Di quai delizie
 M' inebria amore!
 Che cari palpiti
 Provar mi fa.

Ele. Cielo in qual estasi
 Rapir mi sento,
 Se il mio bell' Idolo
 Talor rammento!
 Di quai delizie, etc.

A 2. Addio.
Ub. Deh placati
 Fato crudel!

Ele. Propizio
 Ti assista il Ciel.

(Elena entra nelle sue Stanze. Uberto esce scortato da Albina, dal Coro, e Donzelle.)

S C E N A VII.

Dalla parte opposta dove sono partiti gl' indicati Attori si avvanza concentrato, ed a passo lento il Giovane Malcom giunto in mezzo alla Scena si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, e dice

Mura felici ove il mio ben s' aggira!
 Dopo più lune io vi riveggo. Ah! Voi
 Più al guardo mio non siete
 Come lo fosti un dì ridenti, e lieti!
 Qui nacque, fra voi crebbe
 L' innocente mio ardor: quanto soave
 Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,
 Che rispondea pietosa a voti miei!
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
 Il mio povero cor! Mano crudele
 A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu ch'io chiamo!

Deh vola a me un istante!

Tornami a dire: *io ti amo!*

Serbami la tua fe.

E allor di te sicuro,

Anima mia! lo giuro,

Ti toglierò al più forte

O morirò per te.

Grata a me fia - la morte

Se Elena mia - non è.

Ah quante lacrime

Finor versai

Lungi languendo

Da tuoi bei rai!

Ogni altro oggetto

E' a me funesto;

Tutto è imperfetto

Tutto destesto;

Di luce in Cielo

No, più non brilla

Più non sfavilla

Astro per me.

Cara, tu sola

Mi dai la calma

Tu rendi all' alma

Grata mercè.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Ser. Signor giungi opportuno: al Vallo in-
(torno

Già di Guerrieri eletta schiera è giunta,

E di poco precede

Il famoso Rodrigo. Oh come esulta

Douglas di gioja! un avvenir felice

Alla Scozia, alla Figlia, a lui predice.

Mal. (Qual fiero stato è il mio!

Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

Ser. Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?

Mal. Amico

Lasciami al mio destin?

Ser. (Ah! lo compiango!

Penetro la cagion del suo dolore.) (*par.*

Mal. (Eccola... e con Douglas? forza mio

(core!)) (*resta inosservato.*

Dou. Figlia, è così: Sereno il Cielo arride

D'ogn'alma ai voti, e già di lieti evviva

In queste un tempo erme contrade, or senti

Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,

L'ombre irate degl'Avi al solo Eroe,

Cui l'onor d'esser Sposa è a te serbato

Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore

Affidano al suo brando. A te sol resta

Coronar tanta impresa, e la tua mano

Nel bel sentier di gloria

L'alto Campione affretti alla Vittoria.

Mal. (E resisto, e non moro?)

Ele. Oh Padre! e quando

Ferve bollor di guerra, allor che all'armi

Corre ogni età: mentre lo scudo imbraccia

La debil fanciullezza,

La tremula Canizie, e tutto al guardo

Stragi presenta, e bellici furori,

Parli di Nozze, e vai destando amori.

Mal. (Ah! m'è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo, stranieri

Son questi accenti, e fia l'estrema volta,

Ch'io da tel'oda. Ad obbedirmi apprenda

Chi audace mi disprezza:

Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti.

Meglio il dover consiglia:

Mostrami in te la Figlia

Degna del Genitor.

Di un passeggero orgoglio

Perdono in te l'eccesso:

Ti dica quest'amplesso

Che mi sei cara ancor.

(*si sentono da lungi le Trombe.*

Ma già le Trombe squillano!

Giunge Rodrigo? Oh sorte!

Io ti precedo, seguimi,

Ed offri al Prode, al Forte

In puro omaggio il cor.

Di quelle Trombe il suono

Ah! ridestar mi sento

Nel cor di forze spento,

L'usato mio valor. (*parte.*

Ele. E nel fatal conflitto

Di amore, e di dover, fra tante pene,

Elena che farai?

Mal. Mio caro bene!

Ele. Malcom!... Stelle... Tu qui?

Mal. Mi chiama in Campo

Quella ragione stessa

Che arma i Prodi di Scozia.

Ele. E in quale istante giungesti.

Mal. E che?

Dell' amor tuo poss' io

Elena, dubitar?

Ele. Crudele! e puoi

Oltraggiarmi così?

Mal. Se fida è dunque

A me quell' alma, io sfiderò le Stelle;

Sì, de' nostri tiranni

Resisterò al poter.

Ele. Saprò morire.

Esempio di costanza.

Mal. A me la mano

Di giuramento in pegno.

Ele. Eccola.

A 2. O Sposi, o al tenebroso regno.

Vivere non potrò

Mio ben senza di te:

Frà l' ombre scenderò

Pria che mancar di fè.

(partono.)

S C E N A IX.

Vasta Pianura circondata da alti Monti.

Si vede da lungi altrà parte del Lago.

Rodrigo si avvanza in mezzo ai Guerrieri

del Clam, che lietamente l' accolgono,

indi Douglas.

Coro. Qual rapido torrente,
Che vince ogni confine

Se torbido, e fremente

Piomba dal giogo Alpin.

Così, se arditi in Campo

Ne adduce il tuo valor,

Non troverà più scampo

L' ingiusto, l' oppressor.

Vieni combatti, e vinci,

Corri a novelli allori:

Premio di dolci ardori:

Già ti prepara amor.

Dou. Alfin mi è dato amico,

Stringerti al sen: Ah! di sì grato istante

Bramosa l' alma mia, più dell' usato

L' ali al tempo agitò.

Rod. Di ugual deslo

Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda

Or Giacomo, se il può; Rodrigo è in Campo.

Seco è Vittoria. Eventi i più felici

Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio

Il mio braccio avvalora,

Non dubitar: salva è la Patria allora.

Dou. Il presagio felice

Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco

A che non è la Figlia?

Dou. Io la precedo,

Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio

Impaziente ardor?

Dou. Eccola.

Rod. Amici

Voi l'amata mia Diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

S C E N A U L T I M A

Elena, Albina, Donzelle, e detti,
indi tutti a suo tempo.

Coro. Vieni o Stella - Che lucida, e bella
Vai brillando sul nostro Orizzonte;
Tu serena del mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà:

E come brina

Che matutina,

La Terra adusta

Bagnando v'è.

Così l'aspetto

De' tuoi bei lumi

Di gioja il petto

Gli inonderà.

Rod. Quanto a quest'alma amante

Fia dolce un tale istante

Non può il mio labbro esprimerti,

Nè trova accenti amor.

Ma che? tu taci, e pavida

Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio

Il sai: loclinia Vergine

Gli affetti suoi più teneri

Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie

Che straziano il mio cor?

Non posso... oh Dio resistere

A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo doyer dimentica

Ti rende altro amator?

Figlia sleal paventami

Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?

A che quel suo pallor?

Ondeggio incerto, e palpito

Fra speme, e fra timor.)

A 3. (Di oppressi affetti un vortice

Già l'alma mi circonda...

Caligine profonda

Già opprime i sensi miei

Del più fatale orror!

Per sempre io ti perdei

O calma del mio cor!)

(Malcom alla testa de' suoi seguaci si

presenta a Rodrigo, e gli dice

Mal. La mia spada, e la più fida

(Schiera eletta a te presento:

Al cimento - Al fier periglio

Alla morte ancor me guida):

Mostrerò che un degno figlio

Può vantare la Patria in me.

(Ah! di freno, e di consiglio

Più capace il cor non è.)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio

Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua il tuo scompiglio

Veggio or ben chi desta in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno

Di amichevoli ritorte:

La mia gioja or colma è al segno

Fra l'Amico, e la Consorte!

Oà quai vincoli soavi

Di amistade, e pura fè.

Mal. La Consorte? E chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai.

Ardo ognor d' Elena bella.

Mal. Ah! non fia!

Dou. Che!

(*in uno slancio inconsiderato.*)

Rod. Qual favella?

Ele. A non fia che a te contrasti

Sorte avversa il bel contento . . .

Volea dir . . .

Mal. Ma . . .

Ele. Tal momento,

Fa quell' anima gioir . . .

(Taci . . . oh Dio! per te pavento.)

Ah pietà del mio martir!)

(*a Malc.*)

Rod. (Crudele sospetto

Che m'agiti il petto,

Ah taci: comprendo . . .

Già d'ira m'accende,

Le furie d' averno

In seno mi stanno . . .

Si barbaro affanno

No pari non ha . . .)

Ele., e Mal. (Ah celati affetto

(*tra loro due.*)

Nel misero petto:

Ei tutto comprende:

Minaccia, si accende:

E intanto quest' alma

Oppressa, smarrita

Non trova più aita

Più pace non ha . . .)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto

Mi straziano il petto.

Ei tutto comprende:

Minaccia, s'accende . . .

Si, sono implacabile . . .

Vendetta, mi affretta . . .

Un Padre più misero

La terra non ha . . .)

Alb., e Coro. (Crudele sospetto

Gli serpe nel petto!

Quai triste vicende!

Si adira, si accende!

Il Ciel par che ingombri

Un nembo assai fiero . . .

Si cupo mistero

Qual termine avrà?)

(*giunge Serano frettoloso seguito dai Bardi.*)

Ser. Sul colle a morve opposto

Ostil Drappello avanza . . .

Coro. Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro. Nemici!

Rod. Andiam . . . disperdansi . . .

Distruggansi gli audaci . . .

Dou. Rod. Mal. (Privato affanno, ah taci!

Trionfa o patrio amor!)

(*ai Bardi.*)

Rod. A voi sacri cantori,

Le voci ormai sciogliete:

In sen bellici ardori
 Destate su, movete:
 Ed al tremendo segno,
 Che a battaglia ne invita
 Mi giuri ogn' alma ardità
 Di vincere, o morir.

Dou. Mal., e Coro.

Giura quest' alma ardità
 Di vincere, o morir.

(un Soldato reca, e solleva in alto un gran Scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua Lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i Guerrieri, battendo le Aste su i loro Scudi.

Primo Bardo.

Già un raggio forier
 D' immenso spendor
 Addita il sentier
 Di gloria, e d' onor.

Gli altri Bardi.

Ah figli d' Eroi
 Rodrigo è con voi
 Correte, struggete
 Quel pugno di Schiavi . . .
 Già l' ombre degl' Avi
 Vi pugnano allato . . .
 Voi, fieri all' esempio
 Di tanto valor,
 Su su fate scempio
 Del vostro oppressor.

Alb. E' vinto il nemico,
 Domato l' audace,
 La gioja, la pace
 In voi tornerà.

Coro di Guerrieri.

E allora felici
 Col core sereno,
 Le Spose, gli Amici
 Stringendoci al seno,
 L' Olivo, all' Alloro
 Succeder saprà.

Bar. Oh! figli d' Eroi
 Rodrigo è con voi . . .
 Correte, struggete
 Il vostro oppressor.

Rod. All' Armi o Campioni
 La gloria ne attende . . .
(qui una brillante meteora sfolgora nel Cielo: fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti.

Tutti. Di luce si accende
 Insolito il Ciel!

Rod., e Dou.

D' Illustre Vittoria
 Annunzio fedel!

Bardi.

Correte, struggete
 Il vostro oppressor.

Rod. Dou., e Mal.

Su . . . amici Guerrieri.

Coro, e Guerrieri.

Marciamo, struggiamo
 Il nostro oppressor.

Su a nostri Guerrieri
Compagne Imploriam
Del Cielo il favor.

(le Donzelle con Albina si ritirano
seguendo Elena, mentre Rodrigo
marciando alla testa di podero-
sa Schiera, Ma con Iguidando
i suoi seguaci, eed altri Duci,
facendo lo stesso pel piano, e
per le colline, sgombrano inte-
ramente la Scena, e si cala il
Sipario)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Folta Boscaglia. Grotta da un lato.

Albina sola.

Elena la tua sorte
Quanto mi fa pietà!
Dover di Figlia
A un nodo ti consiglia
Abborrito da te,
Ma il caro oggetto
Del tuo costante affetto
Come potrai obliar?
Ah! ch' io prevedo tutte le smanie sue,
Fiero è Rodrigo, insensibil non meno
Al suo pianto si mostra
Il Padre, e par che ignori,
Che in giovinetto core,
Non si comanda, ma s' ispira amore.
Fra tante vicende
Più pace non trovi
E' troppo severo
Il fato con te;
Incerta, dubbiosa
Ondeggi, paventi
Ah! questo tormento
Soffribil non è. *(parte)*

S C E N A II.

Uberto solo.

Mio bene, anima mia
 Io rivedrò frà poco
 Le pene sue per gioco
 Rammenterà il mio cor.
 Trionferò contento
 D'ogni tiranna sorte
 Mi rende amor più forte
 Mi rende ardito amor.
 Qual sarà mai la gioja
 Allor, che a lei d'accanto
 Versando un dolce pianto
 D'amor le parlerò.
 Se nel pensarlo solo,
 Ogni più acerbo duolo
 Già nel mio sen cessò.
 Io sfiderò la sorte
 Mi rende forte - amor.
 Mio ben, mia vita, etc. *(parte.)*

S C E N A III.

*Grotta.**Elena, Serano, indi Uberto da Pastore.*

Ele. **V**à non temer, ah! vola
 Del Padre in traccia. Egli tornar promesse
 Pria della pugna, e il termine già scorre.
 Che al ritorno prefisse.

Ser. Calma l'affanno: ad appagarti io volo
 Abbi cura di te. *(parte.)*

Ele. Da quanti mali
 E' straziato il mio cor!

Ub. Nume possente!
(ravvisandola.)

Tu arridi a voti miei.

Ele. Un Uom? Si fugga.

Ub. Ah! ferma!

Ele. E tu chi sei?

Ub. Non mi ravvisi?

Ele. E chi?

Ub. Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma.

Ele. E' vero.

Ub. Sì: per te mio tesoro, in rozze spoglie

Che altrui celar mi sanno, in questa

In ospita foresta

Mi guida un cieco amor.

Ele. Da me, che chiedi?

Qual nutri in petto ardire?

Ub. Dirti, che ti amo, e di tua man morire?

Ele. Intempestivo ardor!

Ub. De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Può senza amarti?

Ele. Oh! quanto mi fai pietà!

Ub. Pietà tu senti? adunque

Spera mercede il mio cocente ardore.

Ele. Ah! nol poss'io! non è più meco il core!

Ub. Come?

Ele. Giova a te dirlo. Amor mi strugge

Pel mio Malcom; del Padre ad onta ancora

A lui giurai mia fè, che all' aborrito

Rodrigo già promise la mia mano.

Ub. Che sento, adunque invano

Sperai trovar sollievo al mio dolore

Ele. Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

Ube. Elena adunque addio

Trionfi la virtù; dell' amor mio,

Benchè spregiato, un pegno

Io vò lasciarti, che di me sia degno.

Ele. E qual?

Ube. Dal rio periglio

Salvai di Scozia il Re: compenso ei diemmi

Il suo gemmato Anello, ed io te l' offro.

(*le dà l' Anello.*)

Se mai destino avverso

Di te, del Padre, e dell' amante i giorni

Minaccia; al Re tu ti presenta, apppena

La gemma mostrerai

Grazia per tutti dal suo cuore avrai.

Ele. Nell' accettar tal dono

Perchè amarti non posso

Me stessa accuso; ma se non rispondo

Al tuo tenero amor, vivi sicuro,

Grata a te sono, ed amistà ti giuro.

(*parte.*)

S C E N A IV.

Rodrigo, e detto, indi Coro,

ed Elena.

Rod. Cielo! Che vidi? Con un vil Pastore

La Sposa di Rodrigo!... E tu chi sei?

Perfido!...

Ube. Oh mio furor!

Rod. Non sembri Alpino

Sei tu del Clam?

Ube. Ne aborro

L' infausto nome

Rod. Dunque

Del Re seguace.

Ube. Il son.

Rod. Che ascolto? incauto!

Ube. E tal mi son, che te non teme; e quanti

Perversi ha il Re nemici.

Rod. Tant' osi?... e a me lo dici?...

Ube. Io non ti temo.

Rod. Il temerario ardire,

Vedrem se ostenti ancor presso al morire.

Da' vostri sdegnati voci. Figli di Guerra.

Coro. A cenni tuoi siam pronti!

Rod. Ostenta orgoglio,

Or più se il puoi.

Ele. Che miro oh Dio!

Rod. Paventa di quegli acciari al lampo

Per te non v' è più scampo.

Punite un traditor.

Ele. Fermate.

Ube. E tu Guerriero.

Ele. Ah cedete a pianti miei.

Ube. No, di vita grazia sei

Malvaggio condottor.

Rod. Cessate io basto solo

Domar vò t' ant' orgoglio.

Ube. Un ferro, un' arma io voglio.

Ele. Pace in voi discenda.

Rod. All' armi.

Ube. No più non sò frenarmi.

Rod. Mi guida il mio furor.

Ele. Io son la misera

Che morte attendo

Su me scagliatevi

Non mi difendo

Se i giorni miei
Troncar vi piace
Di orror la face
Si spegnerà.

Ube. Vendetta accendimi
Di rabbia il seno
Nel petto versami
Il tuo veleno
Vieni al cimento
Io non ti temo
L'istante estremo
Ti giungerà.

Ele.Ube. Come resistere
A tanti affetti
Sento che l'anima
Vacilla già.

Rod. Come resistere
A tanti affetti
Sento che l'anima
Vacilla già.

Coro. A tanto ardire
Ne' nostri petti
Lo sdegno, e l'ire
Destando v'è. *(partono.)*

S C E N A V.

Grotta.

*Albina, indi Malcom, poi Serano,
in fine Coro d' Alpini.*

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti

Palpitarti vegg' io? nè splende in Cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che copre il tuo destiu!

Mal. Elena ... Ah dimmi
Dov' è?

Alb. Di questo speco
All'ingresso non era?

Mal. Ah! nò...

Alb. Del Padre serve al cenno così? qui pre-
(servarla)

Credea dall'ira ostil.

Mal. Ah! ferve intanto
Terribile pugna: stan le Reali Schiere
Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso
Con ignoto Campione
E' a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fè sperar che qui trovato avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea.

Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano, e poi ... ma ... vieni
(a Serano, che giunge.)

Dimmi: e teco non riede

La Figlia di Douglas?

Ser. Del Padre in traccia
Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh Dio!
Smarrito in volto ... ah vanne
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi,
Dille, che al Rè m'invio: se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donarmi è dato,
Dille, che il mio morir troppo è a me grato?

Mal. Comè?

Alb. E ad Elena tu? ...

Ser. Tutto narrai
E già fuor di se stessa
Corre alla Reggia.

Alb. Oh sciagurata! oh pena!

Mal. Ah? tu il sentier m'addita
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio spari. (*parte dolente.*)

Mal. Stelle spietate
E a tante pene i giorni miei serbate.

Ah! si pera; ormai la morte

Fia sollievo a mali miei

Se s'invola a me colei

Che mi rese in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei?

Dolce speme del mio cor!

Guerrieri di dentro.

Douglas! Douglas! Ti salva!

Alb. Quai voci!

Mal. Chi s'avanza?

Guerrieri sortendo.

Douglas dov'è?

Mal. Che avvenne?

Guer. Ah! più non v'è speranza ...

Cadde Rodrigo estinto ...

Alb. Avverso Ciel!

Guer. Ha vinto

Di Scozia il Re.

Mal. Che sento!

Guer. Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice ...

Mal. Che tento! oh me infelice!

Elena! ... Amici! ... Oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! Chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Guer. Fato crudele, e rio,

Alb. Fia pago il tuo furor.

(*Malcom parte con Guerrieri.*)

Alb. E dove avrem noi scampo? il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

Oh qual giorno per noi! giorno tremendo.

S C E N A VI.

Stanza nella Reggia di Stirling.

Giacomo, Douglas da Guerriero, ma senz'

Elmo, e Spada, Guardie,

in fine Bertram.

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo

Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra

Arde per me la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appien. Ah! sulla Figlia

E sù quanti, pietosi al mio destino,

Mi difesero al Campo.

Scenda la tua clemenza.

Gia. E quale oggetto

Sotto ignote divise

Te condusse al Torneo, che celebrava

La mia vittoria? audace! anche ostentarmi

Tanto valor, tutti atterrando i Prodi,

Che venner teco al paragon dell'armi

E in aperta tenzon?

Dou. Sperai destarti
Dell' antiche mie gesta
Rimembranza così ; Giacomo solo
Del precettor , che l' educò alla gloria ;
Riconoscer potea gl' usati modi
Nel battagliar .

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo . Olà ! Serbate
Al mio sdegno costui ?
(*alle Guardie , che circondano Douglas .*)

Dou. Lo merito : attendo
In pace i cenni tuoi : Figlia infelice !
Sol mi è grave il morir , perchè lasciarti
Degg' io misera , e sola .

Gia. E ancor non parti ?
(*Douglas è condotto via .*)

Quanto all' alma tu casti
Simulato rigor ? Son ne' miei lacci
I più forti nemici . . . ah ! se Malcom
Se quel rival . . .

Ber. Signor parlarti brama
Donna , molle di pianto .

Gia. Ah ! è dessa
Elena a me si appressa . Amico , oh come
Resister mai potrò .

Ber. Calmati , taci .
Richiama al cuor la tua virtù .

Gia. Da lungi
Più forte mi credea ; ma a lei vicino
Di me pavento , e il cor geme , e si affanna
Quanto mai costa una beltà tiranna .
Che sorda al mesto pianto
A caldi miei sospiri

Sprezzarmi ah ! sol per vanto
Esulta a miei martiri ,
Nè a tanto ardor concede
Grata sperar mercè .

Ber. Ma il tuo trasporto eccede
Degno non è di te .

Gia. Ah come nascondere
La fiamma vorace
Se in petto quest' anima
Smarrita ha la pace ,
Se amor mi fa vittima
D' un crudo dover .

Ber. Suoi dritti la patria
Or solo a te fida
Ad opre magnanime
Ragion ti sia guida
Gli affetti ormai tacciano
Ti parli il dover .

Gia. Quai smanie funeste !
Non spero pietà .

Ber. Consolati o Sire
Nel sen d' amistà . (*partono .*)

S C E N A VII.

Elena , e Malcom .

Ele. **D**ove son ? perchè tremo ?
Il mio tormento si fa sempre maggior
Povero cor l' Amante , e il Genitore
Ti fanno palpitar
Peggior di morte l' incertezza è per me
Senza Malcom io più viver non sò
Tutte d' averno le terribili smanie in petto
(*io provo .*)

Mal. Alma dell' alma mia pur ti ritrovo .

Ele. Tu qui ?

Mal. Ma prigionier .

Ele. Tu fra ritorte ?

Mal. Ma se moro al tuo piè

Bella è la morte .

Ele. La morte ? Ah nè , che parli ?

Il sangue mio

Per te, pel Genitor versar vogl' io ... Spera.

Mal. Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de' nemici ,

E son potenti il sai

Son sdegnati , son fieri .

Ele. Lo sò .

Mal. Lo sai mia vita

E vuoi , che io spero ?

Ele. Nel rivederti o caro

Dopo sì reo cimento

A non temer imparo

Dolce una speme io sento

Che in cor sospende i palpiti .

Ed esultar mi fa .

A te vicina io sfido

La mia fatalità .

Mal. Nel rivederti io tremo

Pensando al tuo periglio

Cara per te non temo

La benda ho già sul ciglio ,

Che se ti devo perdere

La vita orror mi fa .

A te vicino io gelo

L' alma più ardir non ha .

A 2. Nel mirarlo in petto io provo

Un eccesso di contento

Quasi scordo in tal momento

Del destin la crudeltà .

Mal. Vien gente , ohimè ! ti lascio .

Ele. Addio .

Mal. Che pena . Addio .

Ele. Addio .

Mal. Mio ben .

A 2. Che pena . Addio .

Sì ma quel core è mio

E niun lo toglie a me .

Mal. Ti lascio .

Ele. Mio ben .

Mal. Che pena .

Ele. Addio .

Mal. Potrà l' infida sorte

Condurmi in braccio a morte

Ma toglierti il mio core

Possibile non è .

Se palpito d' amore

Palpito sol per te .

Ele. Potrà l' infida sorte , etc.

A 2. Se palpito d' amore

Palpito sol per te .

Ma toglierti il mio core

Possibile non è . (*Mal. parte .*)

S C E N A VIII.

Bertram introduce Elena .

Bert. Attendi : il Re fra poco

Ti ascolterà . (*entra nelle Regie Stanze .*)

Ele. Reggia ove nacqui , oh ! quanto

Fremo in vederti ! Alle sventure mie

Tu fosti culla! Assai di te più caro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel Padre
 Or nell'oggetto amato
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato?
 Ma qual sol! Ov'è il Re? Chi al regio aspetto
 Mi guiderà? Se il generoso amico
 Non m'ingannò, del Genitor la vita,
 Di Malcom, di Rodrigo.
 Spero salvar... Che sento...
 Qual dolce suon! Che amabile concento!
Giacomo canta dalle sue Stanze.

Aurora! ah sorgerai
 Avversa ognor per me?
 Di Elena i vaghi rai
 Mostrarmi... oh Dio! perchè?
 E poi rapirmi, o barbara
 Quel don ch'ebbi io da te?

Ele. Stelle! sembra! egli stesso! ah! qual
 Nè mi pose in oblio? (sorpresa!)
 Di me si duole? e che sperar poss'io?

S C E N A IX.

Giacomo, e detta.

Ele. **E**ccolo! amica sorte
 Ti presenta a miei voti.
 Oh generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?
Ele. Il tuo don non rammenti? ah! sì: tu stesso
 Mi guida al Re.

Gia. Tu lo vedrai.

Ele. Perdona
 All'impazienza mia; d'un breve istante
 Non indugiar; sacro dover di Figlia

Al Trono m'avvicina.

Gia. Ebben: tu il vuoi?

E chi può opporsi ai desiderj tuoi?

(*si appressa ad una gran Tenda in
 fondo, che aprendosi lascia vedere
 quanto di magnificenza possa com-
 prendere la Sala del Trono.*)

S C E N A U L T I M A.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circon-
 dano il Trono, indi gli Allori, che
 verranno enunciati.*

Coro. **I**mponga il Re: noi siamo
 Servi del suo voler
 Il grande in lui vantiamo
 Il Padre dei Guerrier.

Ele. Ah! che vedo! qual fasto
 Ma frà tanti ove è il Re? Proni, e devoti
 Miro tutti, ma invano
 Cerco chi sia frà questi il lor Sovrano.

Gia. Eppure è qui.

Ele. Ma quale? Stelle! ogni sguardo
 E a te rivolto. Il capo tuo coperto
 La piuma, che dagl'altri ti distingue...
 Saresti mai? ... gran Dio!
 Deh! avvera i dubbj miei...

Gia. Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.
 (*indicando se stesso.*)

Ele. Tu stesso? Ah! ... qual sorpresa! A
 (*piedi tuoi!*)

Gia. Sorgi; l'amico io son: di mie promesse
 Il fido esecutor: parla, che brami?

Ele. Ah! ... non ignori... il Genitor...

Gia. Ebbene

Il Padre è reo, ma alla sua Figlia il dono...
Vieni, Douglas... l'abbraccia... io ti

(perdono.

(ad un suo cenno vien fuori Douglas.

Dou. Ah! Figlia.

Ele. Ah! Padre mio.

A 2. Signor... deh lascia!

Gia. Oblio

Tutto per te: tu Lord Bothwel, riprendi
Gli Stati tuoi.

Dou. Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor...

Gia. Appien contento, il veggo,
Elena ancor non è, favella.

Ele. Oh, Sire!

I giorni di Rodrigo.

Gia. Egli? ... infelice!

Ah! Non è più.

Ele. Che ascolto! oh sventurato!

Dou. Oh amico sciagurato!

Gia. Alla clemenza

Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio,
Venga Malcom.

Ele. Ascolta...

Gia. Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

Ele. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena? rio destin?)

(viene fra le Guardie.

Gia. Giovane audace!

A me ti appressa: un mancator degg'io
Punire in te...

Mal. Ah Prence! il fallo mio...

Gia. Pietà non mertì, e dell'error ben degna -
Avrai tu pena, ah! sorgi, e questa sia

(depone la sua ostentata jerezza,
lo alza, lo abbraccia, e gli ap-
pende al collo la sua gemmata
Collana.

Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici... Il Ciel vi arrida.

(unisce la destra di Elena, e di Malcom.

Ele. Mal., e Dou. Oh stelle!

Ber., e Coro. Oh Re clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

Ele. Io... Sire...

Qual piacer! qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno intorno al core

Che l'immenso mio contento,

Io non posso a te spiegar.

Ah Signor, la bella pace

Tu rendesti a questo cor,

Coro. Ah! sì torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

Ele. Ah! se alfine amica sorte

Volse il ciglio a me sereno

Tornerà di pace in seno

Questo core a respirar.

Coro. Non temer: vedrai sereno

Sempre il Cielo a scintillar.

F I N E.